

Alcuni studenti fuori sede consultano gli annunci sui posti letto in affitto affissi alla parete della segreteria della facoltà di Architettura

Post-it

Stando ai prezzi per l'affitto dell'alloggio, si può affermare che l'Università, soprattutto per i fuori sede, è ancora un impegno economico molto pesante. Anche a Reggio Calabria.

Un fenomeno, quello del caro affitti, avvertito dalla comunità studentesca come un cancro.

Ma il dato più significativo è che non esiste, se non in casi sporadici, l'applicazione di un regolare contratto di locazione da parte degli affittuari. Così un posto letto a San Brunello o a Santa Caterina arriva a costare anche oltre 200 euro.

Una chimera il contratto di locazione "regolare" per gli universitari Fuori sede e "fuorilegge"

di ANDREA IACONO

TEMPI duri per gli studenti fuori sede in riva allo Stretto. Basta fare un giro nella selva oscura degli affitti, argomento caro (nel senso meno romantico del termine) ai quasi 12 mila studenti universitari che tra Mediterraneo, "Dante Alighieri", Accademia di Belle Arti e Conservatorio di musica hanno eletto domicilio a Reggio Calabria.

I prezzi per un appartamento a Reggio hanno principalmente due variabili: la distanza dalla sede universitaria e la qualità dell'immobile. Gli studenti preferiscono, naturalmente, l'area immediatamente a ridosso della cittadella universitaria di Vito. E lo si capisce subito dando un'occhiata al lievitare dei prezzi nel mercato immobiliare di zone come San Brunello, Viale Amendola, Santa Caterina.

Qui i proprietari di immobili da tempo hanno fiutato l'affare. Pronti ad affittare qualsiasi bugigattolo che sia dotato di un letto e un materasso. Si segnalano con una certa frequenza casi di proprietari che preferiscono fare le valigie e andare a vivere in periferia, pur di affittare la propria casa in prossimità dell'ateneo e, quindi, con un mercato in crescita costante.

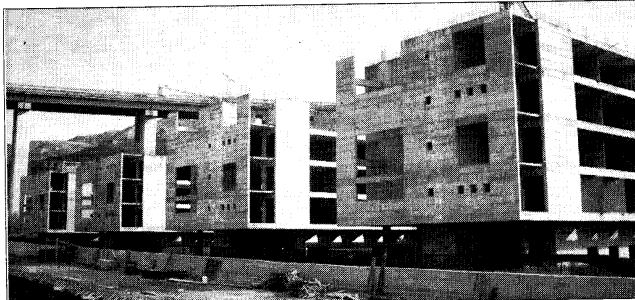
Una tentazione, quella di affittare agli studenti, che contagia anche gli assegnatari di case popolari.

Poco importa se sono ancora lontani i tempi per il riscatto. Un affitto, rigorosamente in nero (non potrebbe essere diversamente), non si nega a nessuno.

Nel giro di pochissimi anni gli affitti agli studenti hanno subito dei forti, quanto ingiustificati, rialzi. I proprietari d'appartamenti hanno fatto orecchie da mercanti e sembra che, informandosi sui prezzi delle altre città sedi d'università, hanno livellato i canoni apportando pesanti aumenti.

Mediamente il costo oscilla tra i 130 e i 250 euro a posto letto, a seconda se si tratta di una soluzione di basso livello (cioè, una camera con più letti) o di camera singola.

La media insomma si aggira intorno a 180 euro, escluse le spese extra: energia elettrica, condominio, acqua, rifiuti o a carico dello studente. E pensare che 10 anni fa per un posto letto nella zona Sud della città bastavano 100 mila lire, che raddoppiavano se ci si spo-



Il cantiere bloccato della Casa dello studente di San Brunello

stava sul Ponte della Libertà e dintorni. Già 6 anni fa si poteva arrivare a quota 160 euro, oggi ce ne vogliono anche 190. Insomma in riva allo Stretto l'inflazione nel settore immobiliare, specie se destinato agli studenti, da qualche anno sta iniziando a toccare i livelli dei grandi capoluoghi d'oltre Pollino.

Senza contare che rappresentano una percentuale sempre più bassa gli studenti affittuari con regolare contratto di locazione. Praticamente gli accordi in nero sono la normalità. Quasi sempre è lo studente che propone la stipula di un contratto, anche perché così può aspirare al contributo che l'agenzia regionale per il diritto allo studio annualmente eroga: chi ha, infatti, un regolare contratto di locazione ed è residente ad almeno 30 chilometri dalla sede universitaria, può avere un incentivo sulla borsa di studio, chi invece la borsa di studio non l'ha, può aspirare ad un contributo affitto che varia al variare della situazione del bilancio dell'Ardis (di norma dai 300 euro a 500 euro annui).

Naturale, quindi, che l'interezza sia dello studente. E che quello del proprietario sia di segno diametralmente opposto. Per lui vorrebbe dire aumenti di spesa: registrazione all'Ufficio delle Entrate, marca da bollo, denuncia della dichiarazione dei redditi, tasse in più. Scoccia-ture, insomma. Ecco che non di rado è lo studente che si accolla tutte queste spese o il proprietario si limita a dichiarare al momento della registrazione del contratto un importo minore rispetto a quello effettivamente percepito per l'affitto. Oppure, un'altra soluzione sempre

più praticata suona più o meno così: "Va bene, vuoi il contratto? Allora te lo aumento e ti accoli anche le spese per l'acqua, la luce, il condominio, la spazzatura". Tendenze che stanno prendendo piede da un paio d'anni e che non facilitano certo la vita di chi sceglie di lasciare il proprio paese per ricevere a Reggio un'istruzione più qualificata. Sono gli ef-

fetti dell'espansione del campus universitario che ogni anno incrementa il numero di iscritti e quindi di fuori sede. Non ci sono dati ufficiali, ma almeno la metà della popolazione universitaria reggina proviene da fuori Comune, dalle altre province calabresi e dalla Sicilia.

"E' sbagliata la mentalità dei locatori reggini - dice a chiare lettere Giuseppe Le-

rardi, presidente del neonato Comitato studenti fuori sede, che raccoglie decine di colleghi che provengono dalla Piana e dalla Jonica, ma anche da Vibo e Crotona - Ci troviamo in situazioni al limite dell'umano: in alcuni case mancano le porte o il frigo e ci sentiamo rispondere "abbè tanto siete studenti". In altre si è costretti a vivere con pareti sbriolate, scaldini rotti, finestre a pezzi. I proprietari non si fanno vedere. Si presentano puntuali solo per ritirare i soldi dell'affitto. Studenti sì, ma animali no". Condizioni precarie, quindi, anche per lo stato delle abitazioni e la relativa manutenzione.

"Da un paio d'anni c'è un accanimento, un inasprimento contro i fuori sede - spiega Ierardi, da sei anni a Reggio dalla sua Petilia Policastro - Una volta le case erano migliori, avevamo il contratto, non pagavamo gli extra, oggi è difficile trovare case decenti, il contratto è una chimera, gli extra sono a nostro carico. E' questa la furbata dei locatori".

E per chi non vuole rima-

nere stritolato nel tritacarne degli affitti dei privati? L'ancora di salvezza è il Residence universitario di via Manfredi.

Ma la struttura messa a disposizione dall'Ardis, dove a sua volta è in affitto da 10 anni, contiene solo 104 posti letto (la ricettività per ogni appartamento varia da 2 a 4 posti letto), per cui gli studenti pagano un canone che varia da 63 a 110 euro al mese, in base alla propria situazione patrimoniale.

A questa possono aspirare gli studenti che rientrano in graduatorie aggiornate periodicamente sui parametri che tengono conto di merito e reddito. E per le migliaia di studenti che inevitabilmente restano fuori? Un'impresa, si fa prima a costruirsela una casa. A ben guardare ci sarebbe la Casa dello Studente, da poco passata dall'Ardis alla Mediterranea, che dovrebbe rispondere ad una crescente domanda di alloggi universitari, da anni in costruzione sotto il viadotto dell'autostrada, sopra il torrente Annunziata. Ma questa è tutta un'altra storia.

Antonino Castorina è nel Cda dell'Ardis

«Necessario l'aiuto degli enti territoriali»

«E' NECESSARIO un supporto reale e pratico da parte degli enti territoriali», è il commento di Antonino Castorina, rappresentante degli studenti nel Consiglio di amministrazione dell'Ardis nonché portavoce del circolo i Care dei Giovani del Partito democratico che spiega: «La scelta di demandare le competenze dell'Ardis dalla Regione all'Università è azzeccata se intesa come risparmio delle eccedenze che gli enti strumentali come le Ardis possono produrre, ma c'è da dire che i servizi devono essere mantenuti in toto proprio come la gestione del commissario dell'ente Tramontana ha garantito. Agli stessi dipendenti Ardis deve essere garantita una stabilità nel lavoro che hanno svolto fino a quando non si sciolgerà l'ente».

Una valvola di sfogo per i fuori sede potrebbe essere la



Antonino Castorina

costruendo Casa dello studente: «E' in fieri da ormai troppo tempo ed il progetto va sicuramente ampliato e adeguato ai tempi. E' necessario più che tagliare le spese investire per il verso giusto visto che i fuori sede devono essere una priorità per l'ateneo».

Pietro Bertone (Fl) pensa a ragazzi e affittuari

«Bus gratis e sgravi fiscali per aiutare l'economia»



Pietro Bertone

«SUL fronte alloggi per studenti Reggio è in seria difficoltà: il residence universitario dispone di appena un centinaio di posti letto a fronte di circa 5000/6000 studenti fuori sede. Per questo siamo ultimi in Calabria». Non usa mezza parola Pietro Bertone, studente di Architettura, respon-

sabile università di Forza Italia, originario di Condofuri che conosce bene le sorti dei fuori sede.

«Il mercato degli affitti ha subito una repentina lievitazione. Bisognerebbe adottare soluzioni semplici ed economiche come i mezzi pubblici gratis per tutti coloro che esibiscono un tesserino che certifichi lo status di studente fuori sede come avviene in tante città italiane». Per quanto riguarda gli interventi di carattere strutturale, che vanno a toccare il tema degli affitti in nero, «una delle principali forme di speculazione messe in atto contro gli studenti fuori sede, pensiamo che bisognerebbe prevedere contratti specifici che garantiscano sconti fiscali agli affittuari altrimenti le locazioni in nero diventerebbero una prassi sempre più diffusa».

a.i.